

REPORT

Focus cereali

Previsioni di scenario per la campagna 2012-13

Scenario di medio periodo del mercato dei cereali e prospettive per la campagna di commercializzazione 2012/13

marzo 2012

Premessa

La campagna di commercializzazione 2010/11 ha replicato la tensione dei prezzi mondiali e nazionali dei principali cereali osservata nel 2007/08. L'annata ancora in corso 2011/12 ha mostrato all'esordio una tendenza flessiva delle quotazioni che, tuttavia, rimangono su livelli maggiori a quelli esitati nella precedente fase flessiva 2008/09.

A fronte delle marcate oscillazioni dei prezzi all'origine della granello si contrappone una sostanziale progressione dei costi di produzione determinando una forte instabilità della redditività agricola.

Le prospettive per la prossima campagna di commercializzazione 2012/13 sono di difficile determinazione viste le molteplici variabili macroeconomiche e politiche che agiscono sulla formazione del prezzo. Facendo esclusivo riferimento ai fondamentali produttivi, le prime stime a livello mondiale e nazionale sono per una crescita degli investimenti per tutti i principali cereali in esame, facendo intravedere la possibilità di un esito produttivo soddisfacente nel 2012. Nel dettaglio, nel presente lavoro vengono riportate le ultime indicazioni dell'International Grains Council aggiornate a febbraio 2012, quelle dell'Istat ed anche i risultati dell'indagine qualitativa realizzata da Ismea relativamente agli investimenti nazionali di frumento tenero, frumento duro, orzo e mais.

L'evoluzione positiva delle superfici, tuttavia, non appare sufficiente a far prefigurare un arretramento dei prezzi all'origine in ragione del fatto che comunque nello scorso anno i raccolti mondiali si sono stabilizzati su livelli record che potrebbero non essere raggiunti anche nel 2012. E' da considerare, inoltre, che la costante progressione dei consumi registrata negli ultimi anni, invece, potrebbe essere mantenuta. La situazione ad oggi appare ancora troppo aleatoria, e non si può escludere un disequilibrio tra offerta e domanda tale da determinare la contrazione delle scorte.

INDICE | degli argomenti

1. Il mercato dei cereali nel
medio periodo
pag. 2

2. Le dinamiche recenti
pag. 4

3. Il possibile scenario per la
campagna di commercializza-
zione 2012/13
pag. 9

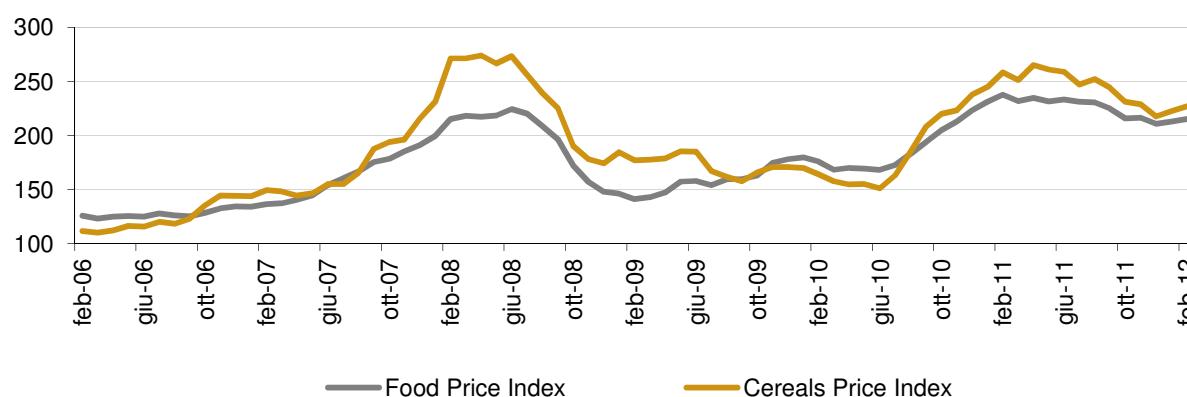
1. Il mercato dei cereali nel medio periodo

Dopo la rinnovata tensione dei prezzi agricoli mondiali delle principali commodities registrata tra la seconda metà del 2010 e i primi mesi del 2011, quando si è replicato il picco del biennio 2007/08, negli ultimi sei mesi l'andamento dei prezzi mondiali è risultato in contrazione.

L'indice dei prezzi alimentari della FAO, che analizza le variazioni mensili dei prezzi mondiali di un panierone di prodotti alimentari di base, ha, infatti, mostrato una tendenza flessiva dei prezzi che, tuttavia, rimangono su livelli piuttosto sostenuti e solo di poco inferiori a quelli record del 2007/08.

Con particolare riferimento ai cereali, a febbraio 2012 tale indicatore è risultato inferiore di circa il 12% su base tendenziale e di circa il 17% rispetto al valore massimo di aprile 2008. Dal confronto, invece, con il valore medio del biennio pre-crisi 2005-2006 il livello dell'indice dei prezzi di febbraio 2012 risulta più elevato di circa il 100%.

Fig 1 – Evoluzione dell'indice dei prezzi mondiali (numero indice 2002-04=100)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati FAO

Entrando più nel dettaglio dell'evoluzione di medio periodo dei prezzi all'origine, il mercato mondiale del fumento ha evidenziato forti oscillazioni dei prezzi da imputare, facendo esclusivo riferimento alle variabili economiche di base, allo squilibrio tra la domanda e l'offerta che ha impattato significativamente sulla consistenza delle scorte.

In particolare, nel biennio 2007-08 si è registrata una prima infiammata dei mercati in ragione del costante calo degli stock registrati nei tre anni precedenti. Gli abbondanti raccolti nel 2008, invece, hanno determinato l'aumento delle scorte e, di conseguenza, la flessione dei listini che tuttavia sono rimasti su livelli ampiamente superiori a quelli della prima metà degli anni duemila.

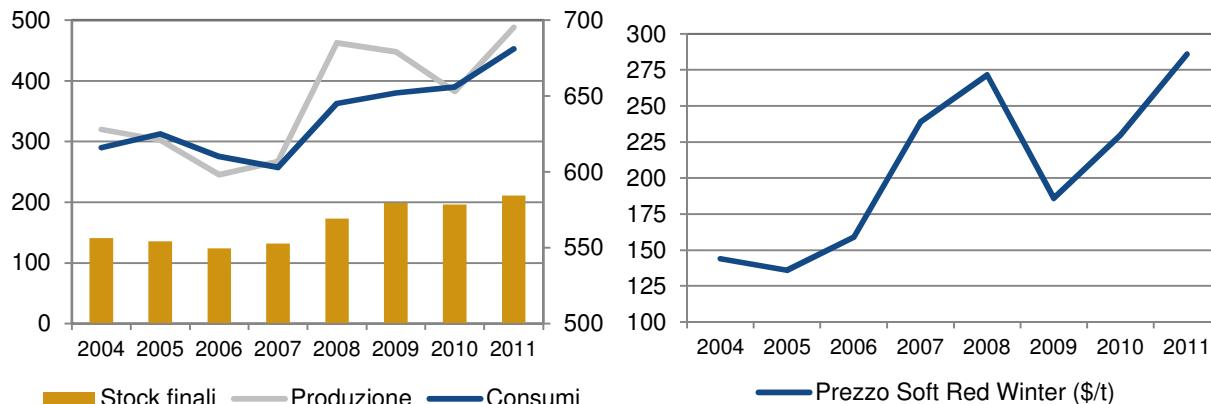
Nel 2011, inoltre, i prezzi mondiali hanno replicato e, in alcuni mesi, superato quelli record immediatamente precedenti, raggiungendo un valore medio di mercato superiore di circa il 5% quello del 2008. Tale situazione è da attribuire alla erosione delle scorte determinata dal calo consecutivo dei raccolti nel 2009 e nel 2010. In tal modo, si è determinata una spinta al rialzo dei prezzi per gran parte del 2010 e i primi mesi del 2011; successivamente le quotazioni hanno invertito il trend in conseguenza degli ottimi esiti produttivi del 2011 quando i raccolti hanno raggiunto un livello record di poco inferiore a 700 milioni di tonnellate (+6,4% sul 2010 - IGC, febbraio 2012). Parallelamente a questo risultato è proseguita la crescita mondiale della domanda, ma a tassi più contenuti (+3,8% sul 2010) e rimanendo su livelli inferiori all'offerta. In tal modo, il livello delle scorte viene stimato a fine campagna 2011/12 al livello record di 211 milioni di tonnellate (+7,7%).

A concorrere in larga parte alla progressione delle scorte sono stati sia i maggiori paesi esportatori¹ che complessivamente si attesterebbero a 76 milioni di tonnellate (+7%) tra i quali spiccano il Kazakistan (da 1,9

¹ Argentina, Australia, Canada, Ue, Kazakistan, Russia, Ucraina, USA

mln t nel 2010 a 7,8 mln t nel 2011) e Ucraina (da 3,5 mln t nel 2010 a 7,3 mln t nel 2011). In significativo aumento vengono stimati anche gli stock in Cina (+6% a 60 mln t) e in India (+23% a 19 mln t).

Fig 2 – Bilancio mondiale dei Frumento (mln t) ed evoluzione dei prezzi

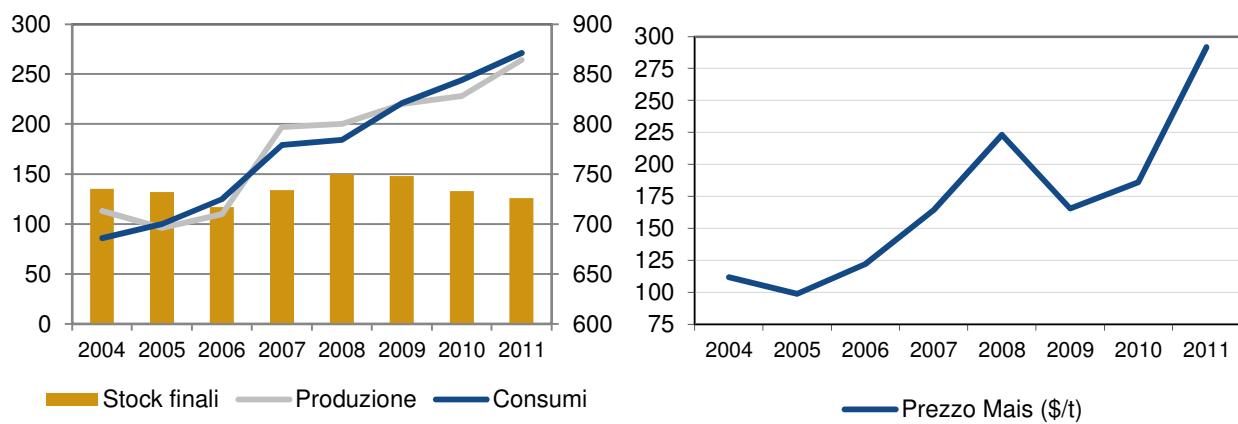


Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council, World Bank

Medesimo andamento del mercato si registra per il mais: un primo picco dei prezzi è stato raggiunto nel 2008 e, dopo un biennio in flessione, nel 2011 si è registrata una spinta al rialzo delle quotazioni che hanno superato di circa il 30% i prezzi del 2008. In questo caso il differenziale annuo tra l'offerta e la domanda risulta meno marcato rispetto a quanto evidenziato per il frumento; il mercato è influenzato dalla costante progressione dei consumi che nell'ultimo triennio si sono stabilizzati su livelli maggiori dell'offerta, anch'essa in aumento.

Facendo sempre riferimento ai dati IGC aggiornati al febbraio scorso, nel 2011 i consumi di mais hanno segnato una progressione superiore al 3% sull'anno precedente, portandosi a 871 milioni di tonnellate contro un'offerta pari 864 milioni di tonnellate (+4%) determinando una ulteriore contrazione delle scorte (-5,3%) scese a 126 milioni di tonnellate, il livello più basso dal 2006.

Fig 3 – Bilancio mondiale del Mais (mln t) ed evoluzione dei prezzi



Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council, World Bank

La destinazione d'uso della domanda mondiale risulta così composta: 490 milioni di tonnellate per usi zootecnici (+3,4% sul 2010), 248 milioni di tonnellate per usi industriali (+2,6%) e circa 98 milioni per alimentazione umana (+1,7%).

Dal dettaglio dei principali paesi produttori e consumatori si rileva una consistente crescita dei consumi di mais in Cina che raggiungono 192 milioni di tonnellate (+10% sul 2010) corrispondenti al 22% della domanda mondiale. In aumento anche i consumi di Brasile (+5% a 51 mln t) e Ue (+5% a 68 mln t). In tutti i casi, la crescita della domanda è da imputare in larga parte agli impieghi per alimentazione animale. Risultano, invece, in controtendenza gli Stati Uniti che, con poco più di 279 milioni di tonnellate (-2%),

rappresentano circa il 32% della domanda mondiale. A tal proposito è da evidenziare la leggera contrazione dell'utilizzo della granella di mais per produrre bioetanolo che scenderebbe a 127 milioni di tonnellate (-0,4%); tale livello rappresenta, comunque, circa il 40% dell'offerta interna di mais.

2. Le dinamiche recenti

Dopo due annate contraddistinte da prezzi all'origine in consistente flessione sul mercato mondiale, nella campagna di commercializzazione 2010/11 si è registrata una significativa rivalutazione dei prezzi all'origine in ragione della riduzione delle scorte dovuta alla flessione dei raccolti di frumento e orzo nel 2010 e alla continua e sostenuta crescita dei consumi di mais.

Tale situazione si è registrata anche a livello nazionale, in considerazione della natura di "derivazione" che contraddistingue il mercato italiano dati gli elevati volumi di materia prima importata.

Tab 1 – Prezzi medi nazionali dei principali cereali e prezzi CIF esteri per campagna di commercializzazione (€/t)

	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	Var.% 2010-11 /2009-10	Var.% 2009-10 /2008-09	Var.% 2008-09 /2007-08
Frumento tenero nazionale	258,48	172,92	147,74	246,53	66,9	-14,6	-33,1
Panificabile francese	279,26	184,46	154,40	261,04	69,1	-16,3	-33,9
Northern Spring	348,81	300,99	241,20	322,22	33,6	-19,9	-13,7
CWRS 1	353,05	303,62	246,60	326,18	32,3	-18,8	-14,0
Frumento duro nazionale	399,72	234,36	173,99	239,09	37,4	-25,8	-41,4
Frumento duro estero non comunitario	422,14	276,34	226,05	274,81	21,6	-18,2	-34,5
Mais ibrido nazionale	221,41	145,61	138,33	221,77	60,3	-5,0	-34,2
Mais comunitario	243,65	166,54	154,12	232,29	50,7	-7,5	-31,6
Orzo	231,58	147,12	130,76	205,96	57,5	-11,1	-36,5
Orzo estero	250,65	157,14	139,36	225,52	61,8	-11,3	-37,3

Fonte: ISMEA

Facendo riferimento all'andamento dei prezzi per campagna di commercializzazione, nel 2010/11 i prezzi medi nazionali della granella di frumento tenero si sono stabilizzati su livelli di poco inferiori ai valori record della campagna 2007/08 (-5%), mentre significativamente più bassi sono risultati quelli del frumento duro (-40%) e dell'orzo (-11%); i prezzi del mais, invece, si sono portati su livelli di poco superiori (+0,2%).

La tensione sui mercati si è avuta dall'estate 2010 fino ai primi due mesi del 2011 per il frumento tenero, frumento duro e orzo e fino al mese di luglio per il mais. Dopo il raggiungimento dei rispettivi picchi la tendenza si è invertita e le quotazioni nei mesi successivi si sono ridimensionate pur rimanendo sui livelli più sostenuti rispetto alla precedente fase flessiva.

L'analisi mensile dell'andamento del mercato, comunque, ha evidenziato per frumento tenero e, soprattutto, mais il raggiungimento di quotazioni più elevate di quelle registrate nel precedente periodo di crisi di prezzi. Nel dettaglio, il frumento tenero ha toccato a febbraio 2011 il picco di 290,65 €/t, il 2% più elevato di quello registrato a marzo 2008 (284,99 €/t).

Analogamente, il mais ha mantenuto stabilmente nei primi sei mesi del 2011 prezzi maggiori a quelli della campagna presa a confronto, raggiungendo a luglio 2011 una quotazione pari a 265,58 €/t, cioè il 15% in più di quello registrato a marzo 2008.

Al contrario, per frumento duro ed orzo i prezzi 2010/11 sono rimasti stabilmente più contenuti rispetto a quelli 2007/08.

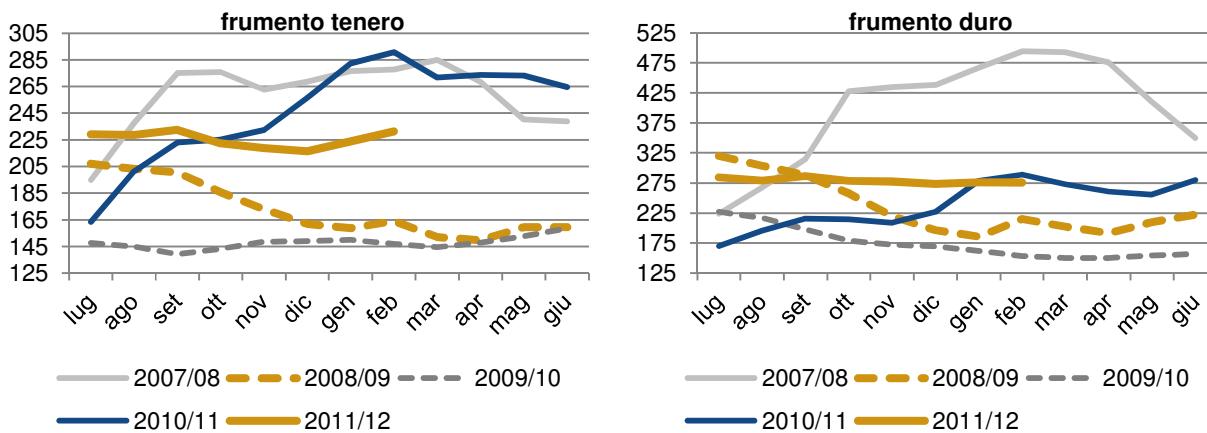
L'esordio della campagna di commercializzazione 2011/12 ha evidenziato una riduzione delle quotazioni che, tuttavia, continuano a mantenersi su livelli ampiamente superiori a quelli registrati durante la precedente fase flessiva della campagna 2008/09. Nei primi due mesi del corrente anno, comunque, si evidenzia una leggera rivalutazione dei listini all'origine.

Tab 2 – Prezzi medi nazionali dei principali cereali e prezzi CIF esteri per la campagna 2011/12 (€/t)

	lug-11	ago-11	set-11	ott-11	nov-11	dic-11	gen-12	feb-12
Frumento tenero nazionale	229,06	228,56	232,52	222,47	218,89	216,41	223,79	231,20
Panificabile francese	228,31	232,00	235,20	220,54	218,23	214,35	229,58	244,71
Northen Spring	318,92	320,85	333,33	334,93	331,77	332,63	337,29	334,92
CWRS 1	325,56	329,50	347,28	346,39	339,32	339,08	345,87	342,38
Frumento duro nazionale	284,33	278,92	286,36	278,69	277,49	273,57	276,22	275,69
Frumento duro estero non comunitario	n.q.	n.q.	n.q.	n.q.	n.q.	325,00	n.q.	n.q.
Mais ibrido nazionale	265,58	239,90	205,74	186,03	187,95	186,08	195,11	202,70
Mais comunitario	269,88	278,50	250,30	221,50	203,25	195,50	207,13	220,81
Orzo	213,13	218,83	216,88	208,83	208,44	206,92	211,33	217,58
Orzo estero	224,46	230,30	231,27	225,04	224,20	223,64	232,00	237,88

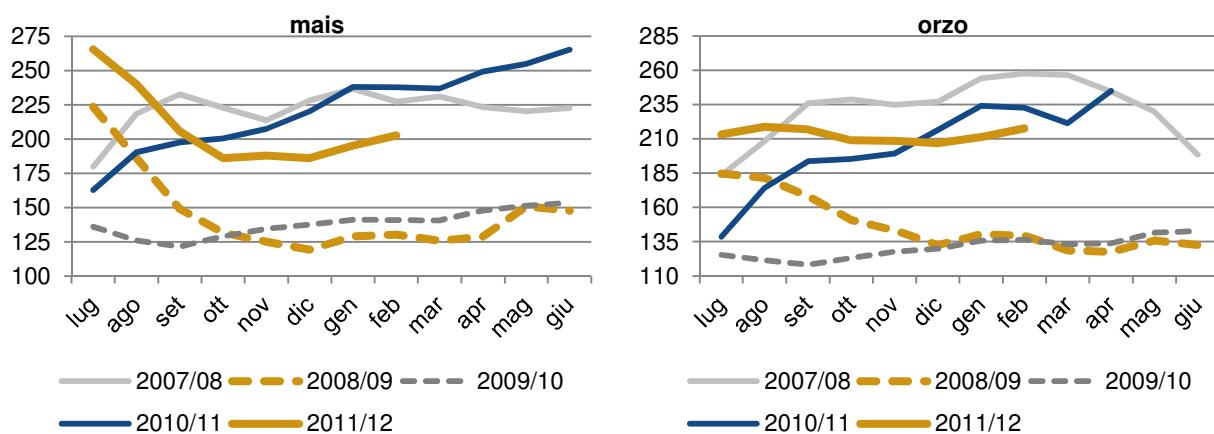
Fonte: ISMEA

Fig 4 – Evoluzione del prezzo all'origine del frumento tenero e del frumento duro per campagna di commercializzazione (€/t)



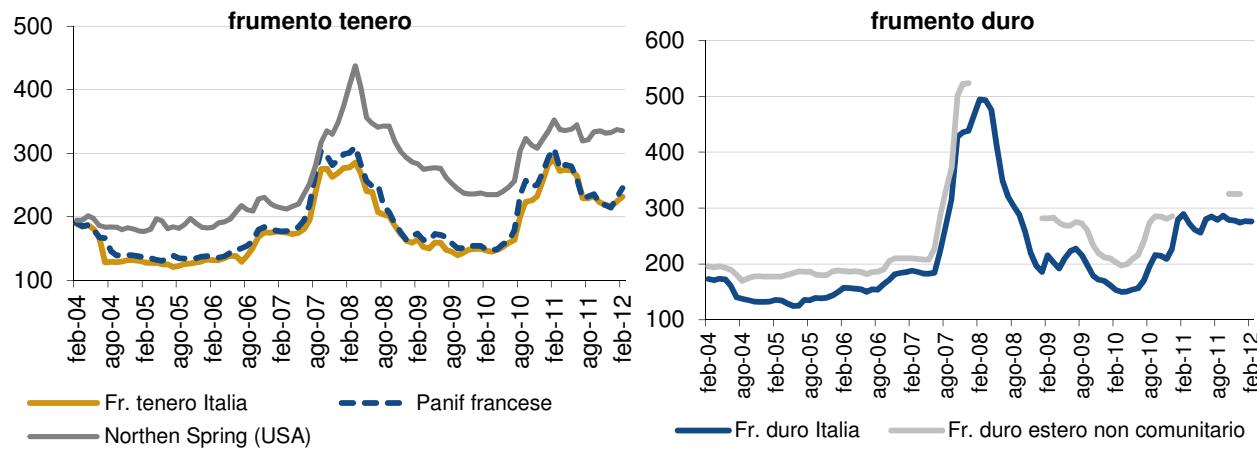
Fonte: ISMEA

Fig 5 – Evoluzione del prezzo all'origine del mais e dell'orzo per campagna di commercializzazione (€/t)



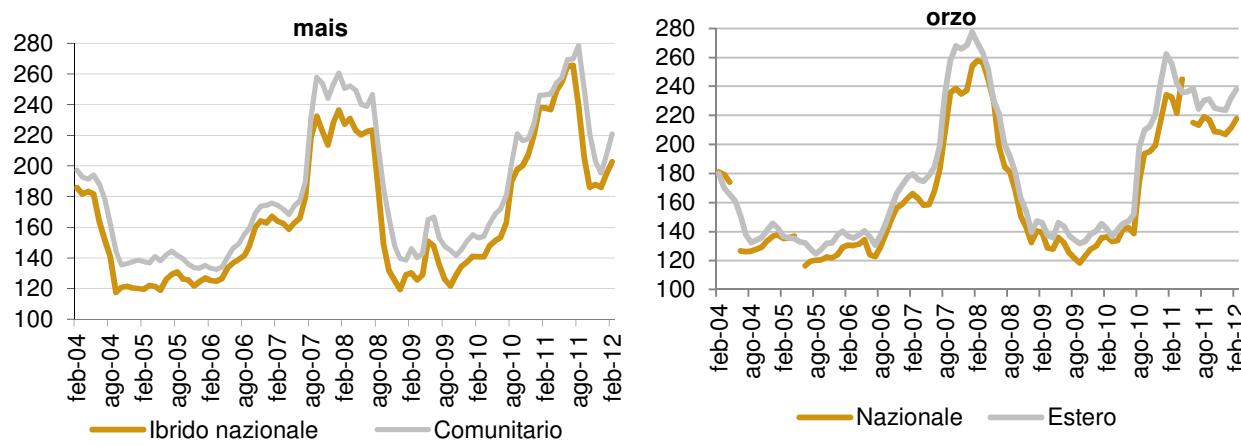
Fonte: ISMEA

Fig 6 – Andamento del prezzo medio nazionale del frumento e confronto con i prezzi CIF del prodotto estero (€/t)



Fonte: ISMEA

Fig 7 – Andamento del prezzo medio nazionale del mais e orzo e confronto con i prezzi CIF del prodotto estero (€/t)

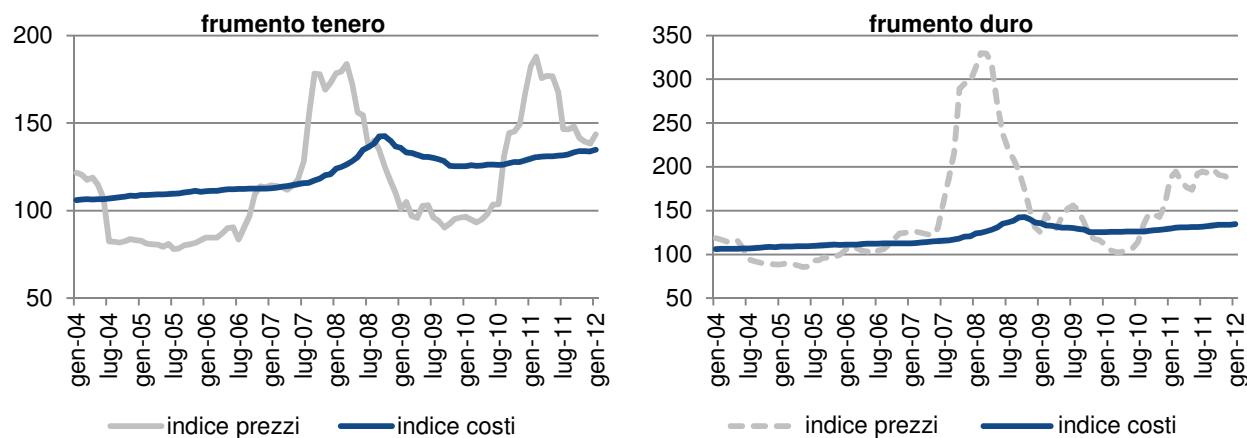


Fonte: ISMEA

L'analisi di medio periodo dell'andamento dei prezzi dei principali cereali evidenzia una marcata instabilità della redditività della fase agricola. Alla tendenza sostanzialmente crescente dell'indice dei costi di produzione, infatti, si contrappongono forti oscillazioni dell'indice dei prezzi all'origine della granella ed il vantaggio economico alla coltivazione si realizza solo quando il tasso di crescita dei prezzi risulta maggiore di quello dei costi.

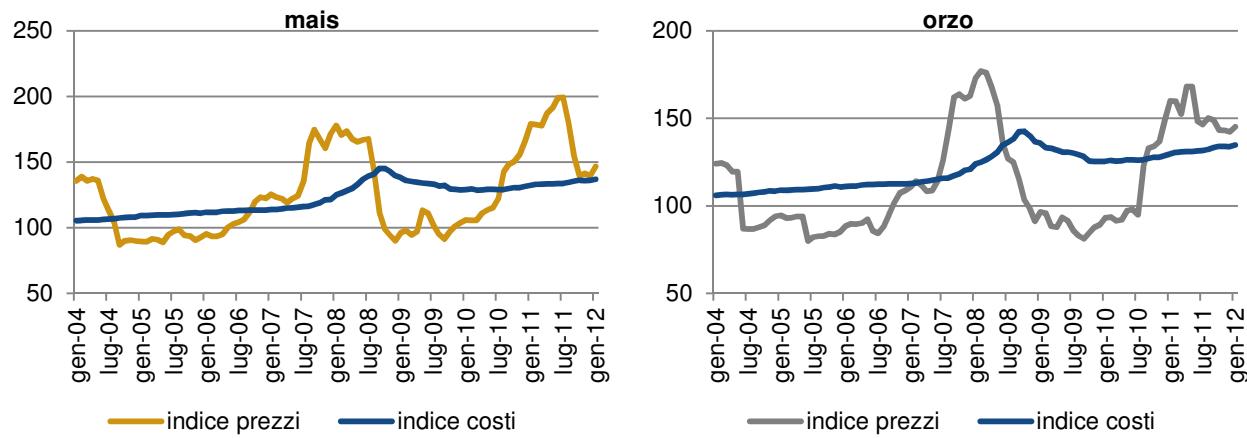
Nel dettaglio, l'indice dei costi dei cereali ha evidenziato nel medio periodo una tendenza sostanzialmente in crescita, al netto del picco della fine del 2009. Con particolare riferimento al 2011, risulta una crescita annua del costo di produzione di circa il 4% per tutti i cereali in esame. Dall'analisi delle singole voci di costo, inoltre, i maggiori rincari sono emersi per i concimi (+9%) e i prodotti energetici (+6%).

Fig 8 – Indice della ragione di scambio per il frumento (2000=100)



Fonte: ISMEA

Fig 9 – Indice della ragione di scambio per il mais e l'orzo (2000=100)

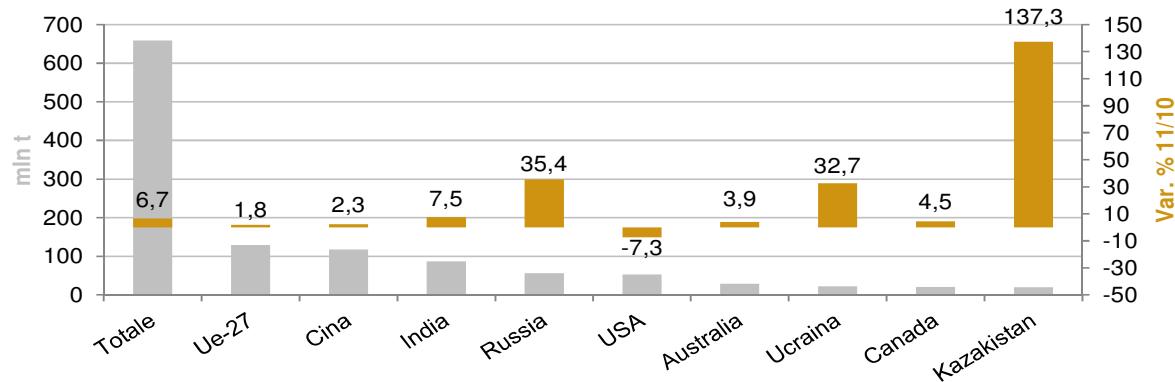


Fonte: ISMEA

Le dinamiche che sottendono l'attuale andamento del mercato sono da ricondurre in larga parte agli esiti produttivi del 2011 e alla consistenza delle scorte.

Relativamente al frumento tenero è da evidenziare una progressione del 6,7% circa dei raccolti, dovuta in larga misura alla buona performance dei paesi ex-Urss che hanno ampiamente recuperato la perdita dei raccolti registrata nel 2010 a causa della forte siccità. La produzione di frumento duro è risultata nel 2011 in crescita di circa il 4%, in ragione essenzialmente dei maggiori raccolti in Canada, Kazakistan e Algeria. In aumento risultano anche i raccolti di mais (+4,3%) che raggiungono il livello di 864 milioni di tonnellate da attribuire ai paesi comunitari, al Brasile e alla Cina; in controtendenza Argentina e, seppur in misura limitata, gli Stati Uniti.

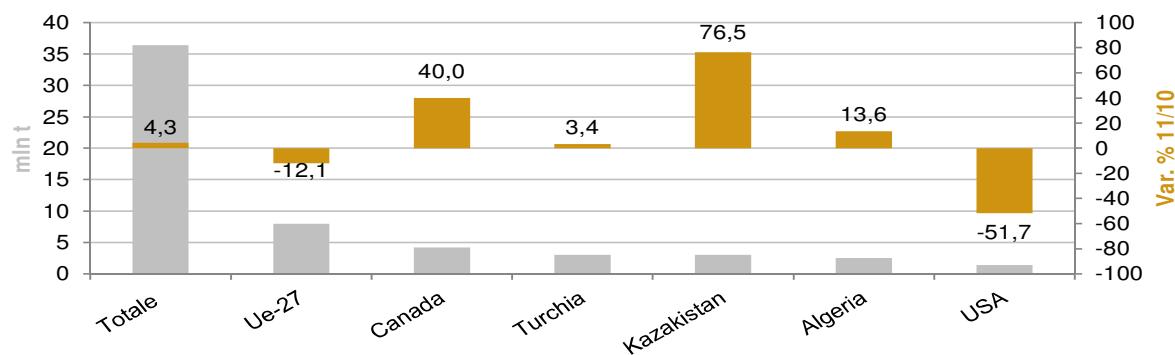
Fig 10 – Dinamica della produzione mondiale di frumento tenero (Var.% 2011¹/10)



¹⁾aggiornato al 23 febbraio 2012

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council

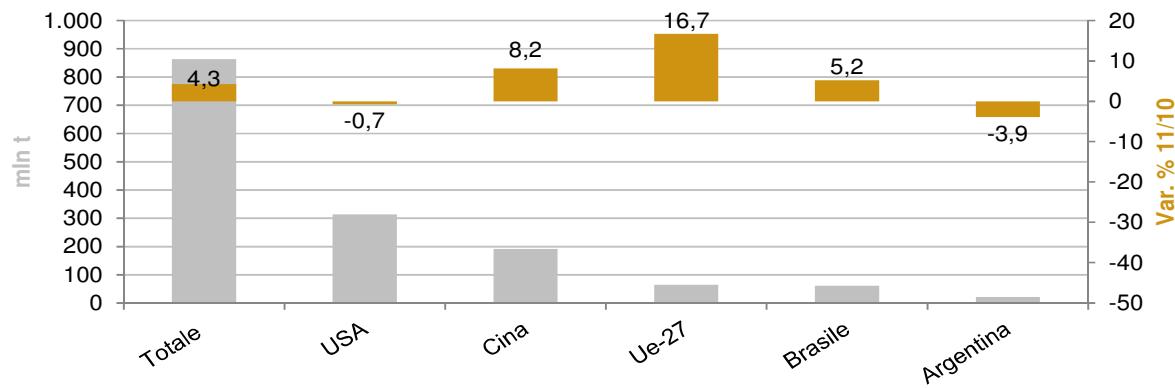
Fig 11 – Dinamica della produzione mondiale di frumento duro (Var.% 2011¹/10)



¹⁾aggiornato al 23 febbraio 2012

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council

Fig 12 – Dinamica della produzione mondiale di mais (Var.% 2011¹/10)



¹⁾aggiornato al 23 febbraio 2012

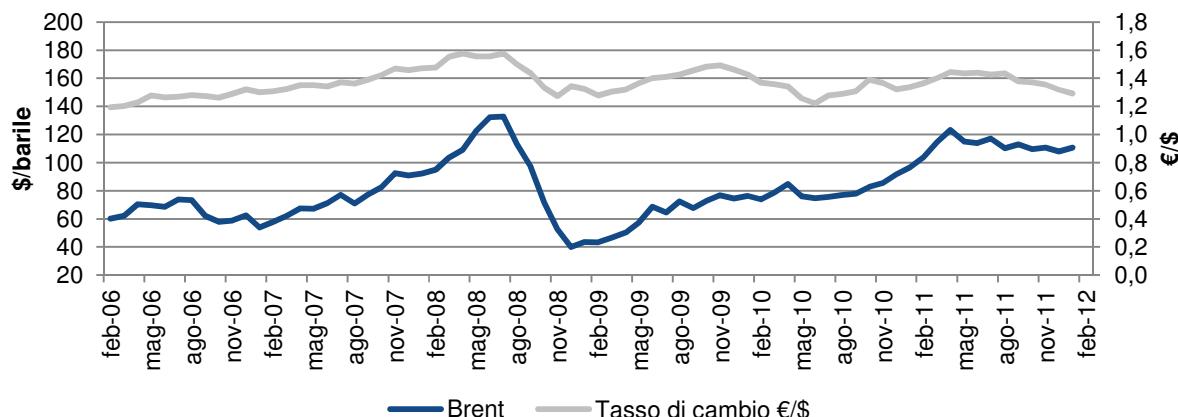
Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grains Council

La rivalutazione delle quotazioni all'origine osservata dall'estate 2010 ai primi mesi del 2011 ha mostrato analogie con la precedente crisi relativamente alla contrazione dell'offerta di materia prima e degli stock, all'aumento del prezzo del petrolio e conseguentemente del costo agricolo di produzione, e al costante deprezzamento del \$USA.

Allo stesso modo, la recente fase flessiva evidenzia, così come nella campagna post crisi 2008/09, il rafforzamento della moneta statunitense e un leggero ridimensionamento del prezzo del petrolio che, dopo il

picco di luglio 2012 a 117 \$/barile, ha comunque mantenuto livelli superiori ai 100 \$/barile nei mesi successivi.

Fig 13 – Evoluzione del prezzo del petrolio (\$/barile) e del cambio €/USD



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati US Energy Information Administration e Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

3. Il possibile scenario per la campagna 2012/13

Facendo riferimento alle variabili di base del mercato, e quindi tralasciando gli scenari macroeconomici e politici che determinano l'evoluzione del prezzo dei prodotti energetici e il tasso di cambio tra le monete, è possibile effettuare una prima valutazione dello scenario del mercato per la prossima campagna di commercializzazione facendo riferimento alle indicazioni provenienti dall'International Grains Council, dall'Istat e dall'Ismea relativamente alle semine nazionali dell'autunno 2011 e di quelle primaverili 2012.

Gli ultimi aggiornamenti dell'IGC prospettano una leggera progressione mondiale degli investimenti a frumento per la campagna 2012/13. In particolare, viene stimata una crescita delle semine di circa l'1,5% a 225 milioni di ettari nel 2012 da attribuire soprattutto ai paesi ex-Urss (+2%), al Canada e Stati Uniti (+8% ciascuna) e alla Ue (+1%); in controtendenza, invece, risulterebbe l'Australia (-3,5%). Nonostante ciò, il raccolto viene stimato in leggera contrazione (-2% a 680 milioni di tonnellate) ma comunque su un livello più elevato dei valori medi dell'ultimo quinquennio (663 milioni di tonnellate). Unitamente a tali indicazioni, l'IGC indica per il 2012 una leggera crescita dei consumi (+0,3%) che si porterebbero a 683 milioni di tonnellate, livello di poco superiore all'offerta. Tale situazione potrebbe determinare, dopo il raggiungimento del livello record a 211 milioni di tonnellate nel 2011/12, una contenuta contrazione delle scorte finali (-1,4%) tale da non prefigurare un significativo impatto sul mercato.

In Italia, l'indagine sulle intenzioni di semina effettuata dall'Istat stima un marcato incremento delle superfici nazionali a frumento tenero (+18,6%), a frumento duro (+11,3%) e a orzo (+19,2%) rispetto all'anno precedente. Al contrario, risulterebbero in flessione le superfici destinate a mais da granella (-3,2%).

E' da rilevare che l'indagine Istat è frutto di indicazioni raccolte presso un campione rappresentativo di aziende agricole nei mesi di novembre e dicembre del 2011. L'aumento degli investimenti a frumento e orzo stimato dall'Istat per l'annata agraria 2011/12 e la contrazione di quelli a mais rappresenta, quindi, una fotografia circostanziata in un determinato periodo temporale. In effetti, durante i mesi dell'indagine Istat, le condizioni climatiche, al contrario dello scorso anno, sono risultate favorevoli ed hanno consentito il regolare svolgimento delle operazioni di semina delle colture autunno-vernine; i prezzi, inoltre, seppure in leggera contrazione mantenevano livelli soddisfacenti.

A distanza di circa 2 mesi dalla realizzazione dello studio dell'Istat, l'Ismea ha effettuato, nella seconda metà del mese di febbraio, un'indagine qualitativa rivolgendosi ad interlocutori privilegiati tra gli operatori di mercato. La situazione emersa conferma la possibilità di un positivo esito produttivo nel 2012 non solo per il frumento e l'orzo ma anche, seppure su livelli più contenuti, per il mais.

Nel dettaglio, in riferimento al frumento duro, in Puglia e Marche l'aumento delle semine viene indicato,

nell'ordine del 15% ed in Sicilia del 20%. In controtendenza risulterebbe la Basilicata con una contrazione degli investimenti di circa il 10%. Considerando la rappresentatività produttiva delle regioni considerate² è possibile prospettare a livello nazionale un aumento degli ettari a frumento duro di circa il 13%, leggermente più elevata di quella stimata dall'Istat (+11,3%). Le superfici investite si porterebbero, così, attorno a 1,35 milioni di ettari in progressione di circa 150.000 ettari sul precedente anno. Se ciò venisse confermato, ammettendo delle rese sugli stessi buoni livelli dello scorso anno o anche un leggero calo, è possibile attendersi una progressione dell'offerta di frumento duro.

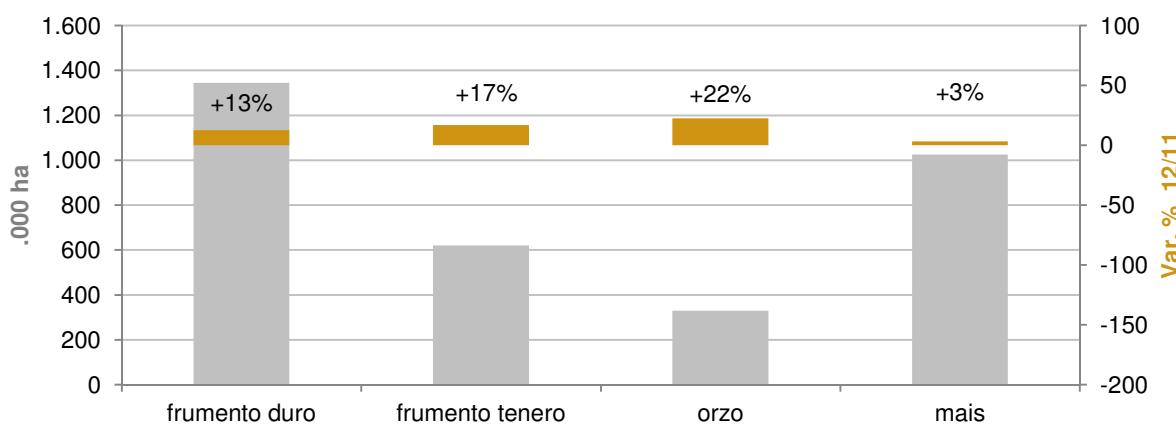
L'aggiornamento qualitativo delle semine di frumento tenero conferma sostanzialmente il trend rilevato dall'Istat, anche se su livelli leggermente più contenuti (+17% a circa 621.000 ettari). Nel dettaglio, la progressione delle superfici dovrebbe risultare pari al 25% in Emilia Romagna, al 35% in Veneto e al 20% in Lombardia. In controtendenza il Piemonte dove viene segnalata una leggera contrazione (-2%).

Riguardo all'orzo, le stime Ismea indicano una crescita maggiore (+22% a 330.000 ettari circa) rispetto a quella rilevata dall'Istat. Maggiori investimenti sono stati segnalati sia in Emilia Romagna che in Lombardia (+25% ciascuna), e in Veneto e Basilicata (+10% ciascuna). Solo in Piemonte viene indicata una flessione del 3% circa.

Relativamente al mais, la situazione mondiale appare, allo stato attuale, più incerta. Le prime e frammentarie indicazioni dell'IGC sono per ora riferite solo alle semine che dovrebbero segnare nel 2012 un leggero recupero (+0,6% sul 2011) portandosi al record di 167 milioni di ettari, dovuto in larga misura agli Stati Uniti che con una progressione del 2,1% raggiungerebbero il livello più elevato delle superfici investite a mais dal 1944.

In Italia l'Istat stima una flessione del 3,2% sul 2011. Le indicazioni raccolte dall'Ismea sono in controtendenza rispetto a queste ultime ed evidenziano una crescita nazionale di circa il 2,6%; in tal modo le superfici potrebbero portarsi attorno al milione di ettari, soglia che non si raggiungeva dal 2007. Le indicazioni, tuttavia, sono state estremamente caute ed hanno riguardato solo Lombardia (+5% sul 2011), Veneto (+3%) ed Emilia Romagna (+5%). La precauzione è dettata dal fatto che se è vero che il prezzo del mais è su livelli soddisfacenti lo è anche quello della soia che rappresenta, soprattutto in Veneto, una valida alternativa alla coltivazione del mais ed ha il vantaggio di avere minori costi di produzione.

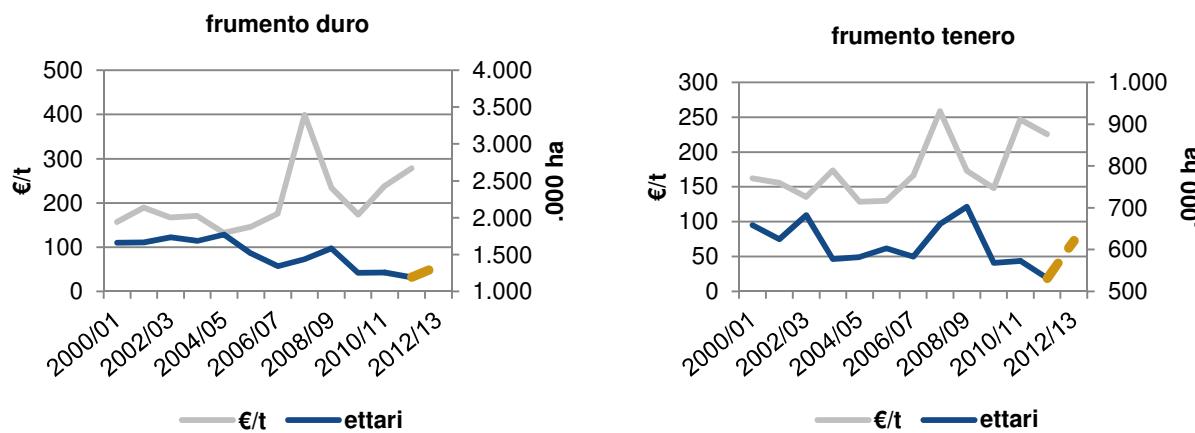
Fig 14 – Stima delle superfici dei principali cereali in Italia nel 2012



* stima Ismea
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

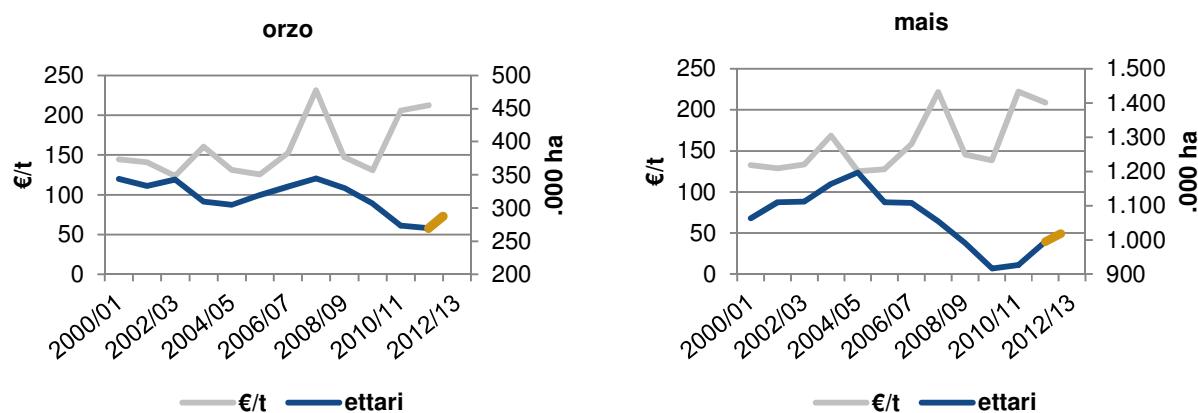
² Sicilia, Puglia, Basilicata e Marche rappresentano circa il 65% delle superfici nazionali a frumento duro.

Fig 15 – Evoluzione delle superfici e dei prezzi del frumento in Italia



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISMEA, ISTAT

Fig 16 – Evoluzione delle superfici e dei prezzi dell'orzo e del mais in Italia



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISMEA, ISTAT

Area Mercati

Responsabile di redazione: Francesca Carbonari
 Redazione a cura di: Cosimo Montanaro
 e-mail: c.montanaro@ismeait